

SOMMARIO

Attività di strada	p. 3
<i>Obiettivi</i>	p. 3
<i>Metodologia</i>	p. 3
<i>Risorse impiegate</i>	p. 4
<i>I dati delle uscite</i>	p. 5
<i>Turnover delle ragazze</i>	p. 8
<i>Lavoro svolto</i>	p. 11
<i>Analisi dei risultati</i>	p. 11
<i>Caratteristica delle persone contattate</i>	p. 13
Attività di pronto intervento	p. 17
<i>Obiettivi</i>	p. 17
<i>Metodologia</i>	p. 17
<i>Risorse impiegate</i>	p. 18
<i>Analisi dei risultati</i>	p. 18
Attività di prima accoglienza	p. 19
<i>Obiettivi</i>	p. 19
<i>Metodologia e articolazione</i>	p. 19
<i>Risorse impiegate</i>	p. 20
<i>Risultati ottenuti</i>	p. 20
Attività di integrazione territoriale	p. 20
<i>Obiettivi</i>	p. 20
<i>Metodologia</i>	p. 20
<i>Risorse impiegate</i>	p. 21
<i>Analisi dei risultati</i>	p. 21
Numero verde nazionale contro la tratta	p. 22
Attività culturale	p. 23

ATTIVITÀ DI STRADA

L'attività di strada rientra nelle azioni previste dal progetto "Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale" e viene attuata dall'associazione La Melarancia tramite la gestione di Unità Mobili di Strada. Obiettivi, metodologia e analisi dei risultati sono mutuati dagli interventi realizzati dall'associazione LULE su altre aree regionali.

Obiettivi

L'attività viene realizzata attraverso interventi informativi ed educativi rivolti alle donne che si prostituiscono e finalizzati al raggiungimento di più obiettivi:

- ?? prevenire e ridurre il rischio sanitario per una maggior tutela della salute individuale e pubblica;
- ?? prevenire e ridurre i comportamenti sociali devianti (lotte per il controllo del territorio, aggressività verso le forze dell'ordine, atti di vandalismo) per una maggior sicurezza individuale e pubblica;
- ?? costruire relazioni positive e significative in grado di valorizzare l'identità personale e l'autostima;
- ?? promuovere il senso di fiducia verso le istituzioni (sanitarie, sociali, di tutela della sicurezza);
- ?? promuovere percorsi di autonomia, offrendo orientamento, sostegno e l'opportunità di scelte di vita alternative alla prostituzione che si concretizzino nell'integrazione sociale o in un rimpatrio protetto.

L'attività di strada prevede anche un lavoro di mappatura del territorio e di raccolta dati, finalizzato ad ottenere un monitoraggio costante del fenomeno nell'area di intervento.

Metodologia

L'attività è realizzata da 4 unità mobili di strada (UMS) gestite da 3 operatori professionali coadiuvati da 15 volontari specificamente formati che si avvicendano; il gruppo in uscita è formato sempre da almeno 2 persone, un uomo e una donna.

I membri delle UMS, che per le uscite utilizzano una autovettura di proprietà dell'associazione La Melarancia, sono dotati di un documento di riconoscimento, di un telefono cellulare e di materiale informativo a carattere socio-sanitario da consegnare alle ragazze di strada. Alle ragazze vengono offerti anche generi di conforto e cartoncini con il numero telefonico cellulare dell'operatore dell'associazione che è reperibile dalle ore 10.00 alle ore 24.00. Tale disponibilità rappresenta un utile strumento per mantenere un contatto costante con loro e più volte ha consentito di raccogliere richieste di aiuto e di accompagnamento o, semplicemente, di garantire occasioni di ascolto. A tutte viene reso noto anche il Numero Verde Nazionale contro la Tratta (800.290.290), servizio promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità e dal Dipartimento per gli Affari Sociali e finalizzato a offrire informazioni, orientamento e sostegno 24 ore su 24. L'associazione LULE gestisce il call center cui afferiscono le chiamate relative alla Lombardia e rappresenta dunque il centro regionale di raccolta delle telefonate e di avvio degli interventi. Ad ogni contatto con una ragazza non conosciuta viene distribuita dagli

Relazione attività 2004

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

operatori un volantino di presentazione dell'unità di strada "La Melarancia" che indica i servizi, le opportunità disponibili e le modalità di contatto con il gruppo; successivamente viene offerto e commentato materiale informativo in lingua su temi specifici, con il fine di realizzare un programma educativo di prevenzione e tutela della salute e di diffondere la conoscenza dei diritti e dei doveri all'interno della società italiana.

Nello specifico il materiale utilizzato comprende:

- un volantino sull'HIV
- un volantino sull'epatite B
- un volantino sull'uso del condom
- un volantino sui metodi contraccettivi
- un volantino sulle malattie a trasmissione sessuale
- un volantino sul corretto uso degli assorbenti
- un volantino sulla gravidanza e l'IVG

Ogni scheda informativa è redatta in lingua italiana, inglese, albanese, rumena, russa e spagnola contiene molte immagini, è stampata su fogli di colore differente in funzione della lingua utilizzata ed è impostata in maniera semplice ed immediata, in modo da rendere il messaggio accessibile anche ad un target poco scolarizzato.

Dal momento che uno degli scopi dell'intervento è favorire l'accesso ai servizi sanitari alle ragazze contattate vengono date indicazioni in termini di orari e indirizzi e viene proposto l'accompagnamento a visite mediche e test ematici.

La metodologia adottata prevede che gli stessi operatori delle UMS, dopo aver concordato data e luogo con le ragazze, le accompagnino personalmente presso i servizi di cui necessitano; ciò è motivato dal fatto che la maggior parte delle ragazze conosciute non ha opportunità di contatto e conoscenza dei servizi disponibili sul territorio. Inoltre, la presenza degli operatori offre sostegno, favorisce la comunicazione con il personale sanitario e rende l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione iniziata in strada. In ogni caso, dopo i primi accompagnamenti si stimola la ragazza a recarsi autonomamente ai servizi affinché ciò rappresenti la conquista di uno spazio di gestione di sé.

La costruzione di relazioni significative è frutto della presenza continuativa, attenta e rispettosa al fianco delle ragazze sulla strada, ma anche nel corso degli accompagnamenti sanitari e nelle occasioni di aggregazione.

L'incontro costante, l'ascolto, il dialogo aperto, l'offerta di riferimenti educativi, l'attenzione ai bisogni, la negoziazione delle risposte nell'ottica delle corresponsabilità, la mediazione dei conflitti, sono gli strumenti impiegati nell'impostazione di rapporti profondi e duraturi.

Allo scopo di realizzare ricerche su determinati aspetti della vita delle ragazze o del mondo della prostituzione vengono occasionalmente effettuate raccolte di dati che permettano di ottenere indicazioni specifiche.

Il lavoro degli operatori è accompagnato da una costante attività di formazione e supervisione, finalizzata a far sì che approfondiscano ed aggiornino le proprie conoscenze del fenomeno, acquisiscano competenze in merito alle modalità di intervento ed esercitino il proprio impegno sociale con consapevolezza e maturità. La

Relazione attività 2004

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

supervisione viene realizzata da una psicologa esterna all'associazione ed ha lo scopo di analizzare le problematiche relazionali emerse e far sì che gli operatori vivano con equilibrio i rapporti con l'utenza e all'interno del gruppo. Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- ?? 1 coordinatore
- ?? 2 operatori di strada
- ?? 3 mediatrici culturali (spagnola, albanese e russa)
- ?? 1 tirocinante del corso di laurea in scienze dell'educazione dell'Università degli Studi di Bergamo
- ?? 15 volontari specificamente formati
- ?? 1 supervisore psicoterapeuta

Risorse strumentali:

- ?? 1 autovettura di proprietà dell'associazione La Melarancia
- ?? 3 telefoni cellulari
- ?? schede di rilevamento dei contatti e di registrazione delle uscite
- ?? schede di segnalazione delle linee telefoniche di ascolto e orientamento
- ?? schede di segnalazione del Numero Verde Nazionale contro la Tratta
- ?? materiale informativo sanitario e sociale multilingue
- ?? generi di conforto
- ?? presidi igienico - sanitari
- ?? sedi, materiali sanitari e strumentazione dei servizi socio-sanitari

I dati delle uscite

L'attività di strada si sviluppa sostanzialmente lungo la provinciale 470 e la statale 525, nonché sulle provinciali 592 e 42, nel territorio dei distretti di Bergamo, Dalmine, Grumello, Seriate, Treviglio, Romano di Lombardia e Valle Cavallina.

L'attività ha avuto avvio nel luglio del 2001 ed è stata attuata nel corso del 2004 prevedendo due uscite settimanali notturne e due diurne.

Nel corso del semestre sono state compiute:

79 uscite notturne

71 uscite diurne

150 uscite totali

Ogni uscita ha avuto una durata media di 5 ore (generalmente tra le 22.00 e le 3.00 e tra le 14.00 e le 19.00).

Gli operatori hanno registrato su apposite schede di rilevamento i dati quantitativi relativi all'attività svolta in strada, questi dati sono stati poi elaborati e hanno consentito un monitoraggio costante del lavoro delle unità mobili e dell'andamento generale dei contatti con le ragazze presenti. Le schede permettono anche di registrare informazioni di tipo qualitativo, ricavate dai colloqui con le ragazze e costituiscono una base importante per definirne il profilo individuale.

Relazione attività 2004

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

Dai dati raccolti emerge che sul territorio considerato si prostituiscono ogni giorno mediamente **142** ragazze: 104 nelle ore notturne, 38 nelle ore diurne.

?? 68 sono di origine africana (per lo più nigeriane)

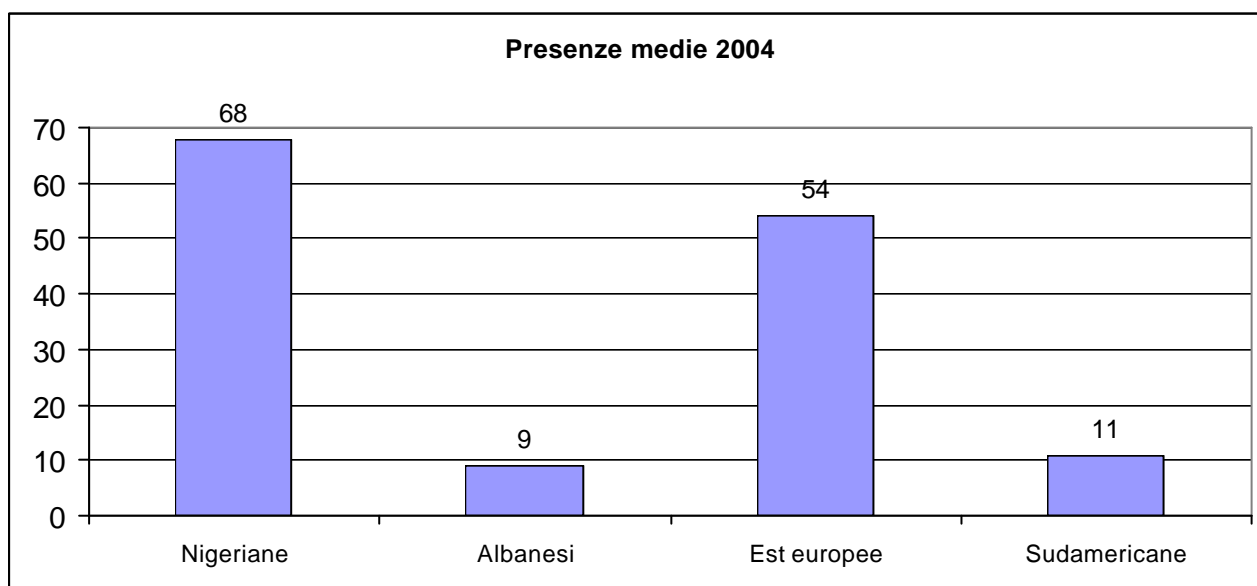
?? 54 est europee (moldove, rumene, russe)

?? 9 albanesi

?? 11 sudamericane

Tabella presenze medie

Presenze diurne	n.	%	Presenze notturne	n.	%	Tot.	%
Nigeriane	34	89,5%	Nigeriane	34	32,7%	68	47,9%
Albanesi	3	7,9%	Albanesi	6	5,8%	9	6,3%
Est europee	1	2,6%	Est europee	53	51,0%	54	38,0%
Sudamericane		0,0%	Sudamericane	11	10,6%	11	7,7%
Totale	38	100%	Totale	104	100%	142	100%



Rispetto alla rilevazione compiuta a fine 2003 si registra una sostanziale conferma dei dati (142 versus 152) anche tra gli orari diurni e gli orari notturni. Nel primo caso 38 (40 al fine dicembre 2003), nel secondo caso 104 (112 a fine dicembre 2003).

In entrambi i casi la lieve diminuzione di presenze sul territorio corrisponde ad una minor presenza di ragazze nigeriane (68 versus 90) a cui corrisponde un aumento di presenze di Est Europee (54 versus 40).

Le ragazze complessivamente contattate sono state **398**:

?? 222 africane

?? 68 rumene

?? 31 moldove

?? 22 russe

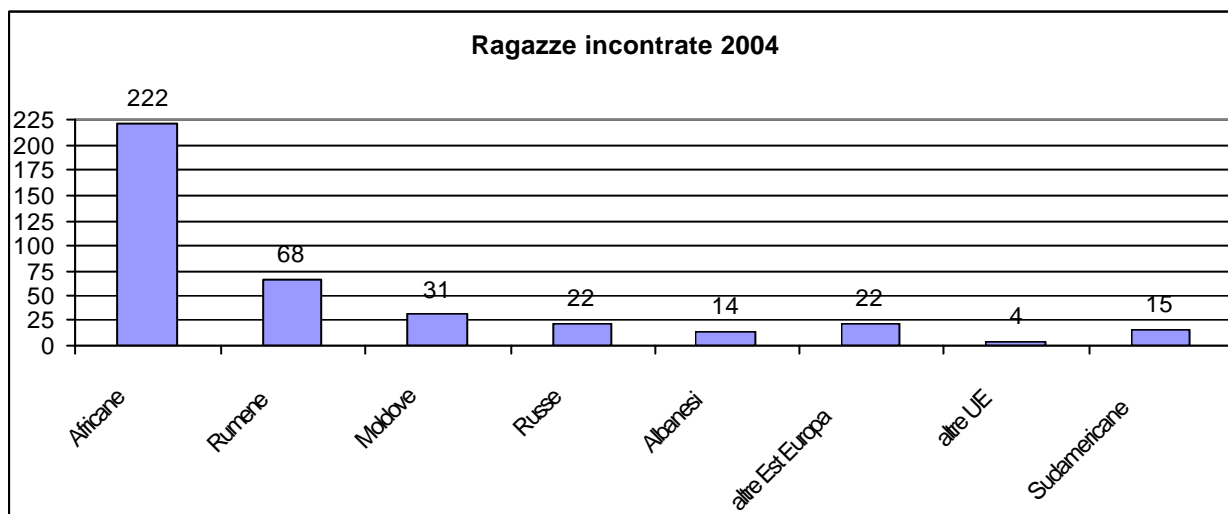
?? 22 altre est europee

?? 14 albanesi

?? 19 di altre nazionalità

Tabella ragazze incontrate

Uscite diurne	n.	%	Uscite notturne	n.	%	Tot.	%
Africane	90	95,7%	Africane	132	43,4%	222	55,8%
Rumene			Rumene	68	22,4%	68	17,1%
Moldove	1	1,1%	Moldove	30	9,9%	31	7,8%
Russe			Russe	22	7,2%	22	5,5%
Albanesi	2	2,1%	Albanesi	12	3,9%	14	3,5%
Greche			Greche	1	0,3%	1	0,3%
Italiane			Italiane	3	1,0%	3	0,8%
altre Est Europa	1	1,1%	altre Est Europa	21	6,9%	22	5,5%
Sudamericane			Sudamericane	15	4,9%	15	3,8%
Totale	94	100,0%	Totale	304	100,0%	398	100,0%



Sotto la denominazione "altre Est" sono state raggruppate le ragazze che hanno dichiarato di provenire dalla Bulgaria, dalla Rep. Ceca, dall'Ungheria, dalla Polonia e dalla Macedonia.

Le Sudamericane costituiscono un gruppo frazionato di donne e transessuali provenienti dalla Bolivia, dal Brasile, dal Perù, dall'Equador, dall'Uruguay e dal Venezuela.

Il gruppo riportato del grafico come altre UE comprende le donne di nazionalità italiana e greca.

Nel gruppo Africane, oltre alle nigeriane, sono state inserite anche coloro che hanno affermato di arrivare dal Ghana, dalla Liberia, dalla Sierra Leone, dal Togo e dal Camerun. Queste ragazze di fatto sono molto poche, e la definizione esatta del luogo di provenienza è dubbia e spesso coincide con la Nigeria.

I contatti totali sono stati **1749**, ognuno è durato dai 3 ai 45 minuti. Mediamente sono stati realizzati **11,7** contatti ad uscita e in particolare:

?? 1064 contatti verso ragazze africane

?? 294 contatti verso ragazze rumene

Relazione attività 2004

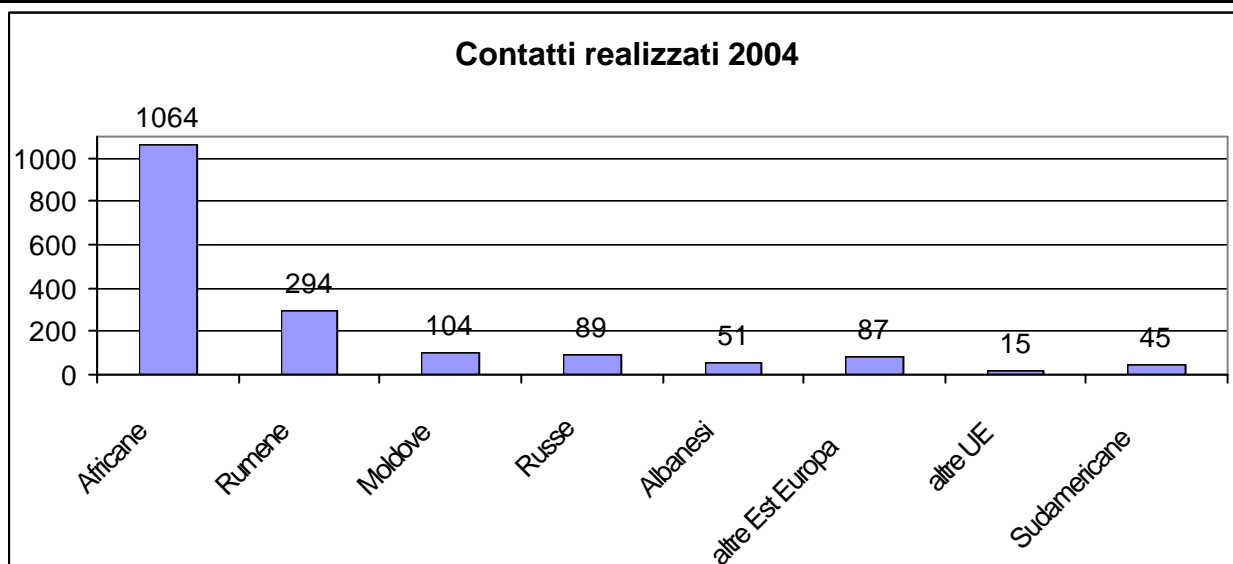
"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

- ?? 180 contatti verso altre ragazze est europee
 ?? 51 contatti verso ragazze albanesi
 ?? 60 contatti verso ragazze e transessuali di altre nazionalità

Tabella contatti realizzati

Uscite diurne	n.	%	Uscite notturne	n.	%	Tot.	%
Africane	578	95,7%	Africane	486	42,4%	1064	60,8%
Rumene			Rumene	294	25,7%	294	16,8%
Moldove	6	1,0%	Moldove	98	8,6%	104	5,9%
Russe			Russe	89	7,8%	89	5,1%
Albanesi	13	2,2%	Albanesi	38	3,3%	51	2,9%
Greche			Greche	5	0,4%	5	0,3%
Italiane			Italiane	10	0,9%	10	0,6%
altre Est Europa	7	1,2%	altre Est Europa	80	7,0%	87	5,0%
Sudamericane			Sudamericane	45	3,9%	45	2,6%
Totale	604	100,0%	Totale	1145	100,0%	1749	100,0%



Turnover delle ragazze

Il turn over cui sono sottoposte le ragazze è correlato alle scelte di chi gestisce il mercato locale della prostituzione, ai flussi di migrazione clandestina e alle modificazioni del contesto ambientale, le presenze variano, localmente, in base alla quantità e qualità del traffico stradale, a fenomeni atmosferici rilevanti e alla presenza o meno delle Forze dell'Ordine.

Per misurare il turnover si fa distinzione, nelle schede di rilevazione dell'attività di strada, tra contatti con persone già conosciute oppure di nuova conoscenza per gli operatori. Ciò permette di definire un indice di mobilità espresso attraverso il valore percentuale dei nuovi contatti sul totale dei contatti effettuati. Ne emergono due tabelle: una distingue la mobilità per nazionalità, l'altra per fascia temporale.

Tabella contatti per nazionalità

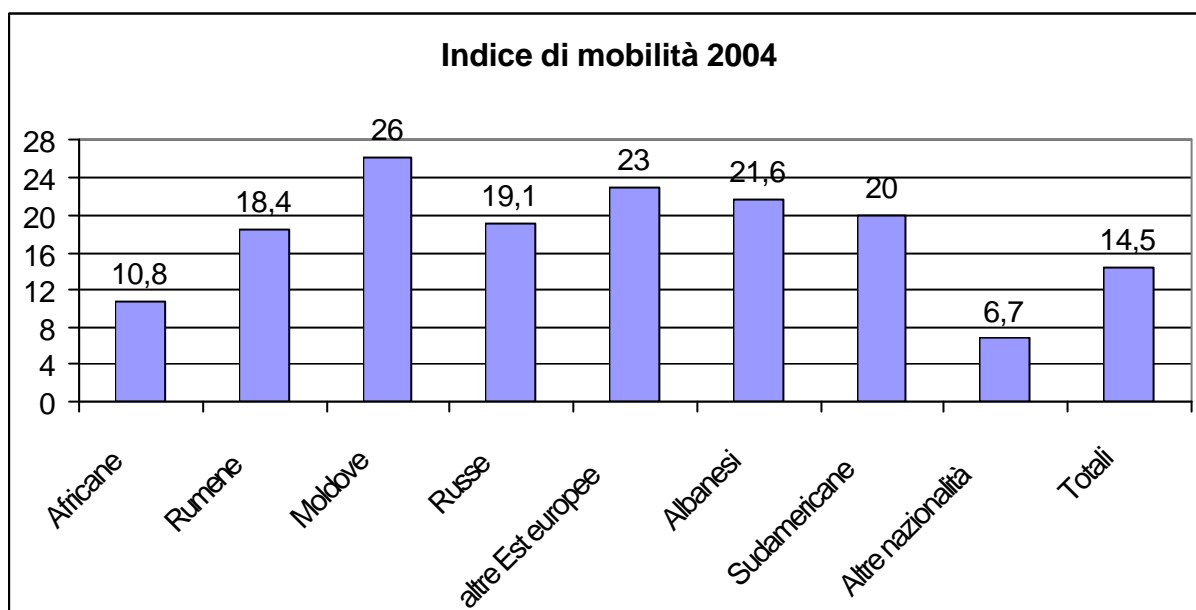
Nazionalità	Contatti totali	Contatti nuovi	Indice di mobilità
-------------	-----------------	----------------	--------------------

Relazione attività 2004

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

Africane	1064	115	10,8
Rumene	294	54	18,4
Moldove	104	27	26
Russe	89	17	19,1
altre Est europee	87	20	23
Albanesi	51	11	21,6
Sudamericane	45	9	20
Altre nazionalità	15	1	6,7
Totali	1749	254	14,5



L'indice di mobilità complessivo, pur restando elevato, risulta il più basso registrato da quando l'associazione La Melarancia ha iniziato ad operare (17,4 nel 2003 e 15 nel 2002). Tuttavia si segnala che nel corso del 2003 erano state attivate 2 nuove unità mobili su 2 altrettanti nuovi territori, ciò aveva originato un innalzamento del turnover medio, in quanto tutte le ragazze contattate in tali territori risultavano nuove.

Il dato del 2004 indica che circa 1 ragazza ogni 7 contattate costituiva un nuovo contatto. Vale a dire che, in pratica, ad ogni uscita venivano incontrate 2 ragazze nuove.

Riguardo alle etnie si è mantenuto elevato il dato riferito a tutte le ragazze dell'Est Europeo, tradizionalmente soggette ad uno spiccato turnover. Particolarmente elevato il dato riferito alle moldove (1 ogni 4 incontrate è nuova sul territorio) mentre è ulteriormente diminuita la rotazione delle ragazze nigeriane (15,1 a fine 2003). In aumento la mobilità riferita ad albanesi e stabile quella riferita alle sudamericane che costituiscono comunque una presenza minoritaria rispetto alle ragazze africane ed est europee.

Può essere interessante evidenziare alcuni elementi, riportati dagli operatori, rispetto al cambiamento del fenomeno nell'ultimo anno, per poter leggere in maniera più completa i dati sopra riportati:

?? una diminuzione di ragazze nigeriane in orari notturni, specie nel primo semestre nell'area intorno a Seriate e S. Paolo d'Argon. Nel resto del distretto la presenza di nigeriane è stata comunque spesso discontinua e alcune postazioni, in cui si sostituivano alcune ragazze, sono attualmente "vuote". La costante azione repressiva delle forze dell'ordine e polizia locale ha nel corso dell'anno portato a diversi fermi nei CPT e rimpatri, il racket nigeriano ha provveduto a spostare su territori della provincia di Brescia molte delle ragazze presenti su quest'area. Pare che in queste due province (Brescia e Bergamo) il racket nigeriano abbia attori comuni e operi periodicamente tali spostamenti per eludere le retate delle FF.OO. evitando di veder diminuire i propri guadagni. All'azione di disturbo delle polizie si è aggiunto il ritorno del racket che gestisce lo sfruttamento delle donne bianche, che cercando di riposizionare le "proprie" ragazze, sta operando azioni intimidatorie e di minaccia nei confronti delle ragazze di colore per allontanarle e sostituirle con le proprie.

Conseguentemente anche la presenza di ragazze est europee è discontinua e soggetta a elevato turnover, in alcune aree si è creato addirittura un doppio turno di presenze nel corso della stessa serata, cioè la presenza di ragazze di colore nelle prime ore della serata e arrivo di est europee in orari più notturni. La presenza di possibili minori in questa area è sempre legata a brevi periodi ma evidente, ciò aumenta ulteriormente il turnover.

?? la scomparsa di un gruppo di ragazze, sempre nigeriane, presenti solitamente sulla statale Dalmine-Villa d'Almè, provenienti in questo caso da Torino e l'aumento di ragazze est europee su tutta l'area del distretto di Dalmine. Tale distretto rimane il più "caldo" e dinamico in termini di mutamenti del fenomeno

?? l'arrivo sul territorio provinciale di donne nuove che però si sostituivano precedentemente già in altre aree nazionali

?? l'esistenza di zone precise utilizzate dai racket per "addestrare i nuovi arrivi", in cui a cadenze regolari vi è un ricambio quasi completo delle ragazze coinvolte. Qui la presenza degli sfruttatori o delle "madam" nigeriane è molto più evidente (es. area Francesca)

?? le poche donne albanesi presenti risiedono solitamente in Italia da parecchio tempo e sono spesso in possesso di regolare permesso di soggiorno. La loro presenza è di fatto discontinua e causata, in base alle loro dichiarazioni, da problemi economici dovuti alla scarsa retribuzione sul lavoro o alla perdita del lavoro stesso

?? il costante l'arrivo di molte ragazze dalla Romania, spesso minorenni, illuse da proposte di lavoro da propri connazionali, ma poi indotte a prostituirsi una volta arrivate in Italia

?? il conseguente aumento della presenza di racket composti da rumeni al posto dei "classici" racket di albanesi, nella gestione della prostituzione di donne bianche

?? la minor presenza di donne e transessuali sudamericane

?? la maggior capacità dei racket e dei trafficanti di: ottenere documenti e visti falsi, creare maggiori e più sicuri punti di ingresso all'Italia per le donne da avviare alla prostituzione, spostare le ragazze sulle strade del territorio nazionale evitando le

Relazione attività 2004

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

zone in cui l'azione delle retate da parte delle FF.OO. è periodicamente più intensa, creare altri luoghi in cui far esercitare la prostituzione alle proprie ragazze (night e appartamenti)

?? l'aumento dei percorsi di "regolarizzazione nascosta" a cui molte ragazze indipendentemente dall'etnia cercano di accedere. Principalmente la ricerca di un cliente o comunque un italiano a cui chiedere aiuto o l'acquisto di documenti di soggiorno. E l'accettazione di situazioni di clandestinità alternative alla strada (lavorative, abitative o di convivenza), che relegano spesso molte donne in contesti di forte marginalità e invisibilità, dalle quali raramente riescono a riemergere e acquisire libertà, autonomia e diritti.

Tabella contatti per fascia temporale

Fascia temporale	Contatti totali	Contatti nuovi	Indice di mobilità
Notturna	1145	209	18,2
Diurna	604	45	7,5
Totali	1749	254	14,5

I dati relativi al turnover per fascia temporale segnalano una leggera diminuzione rispetto al dicembre 2003 nella fascia notturna (18,2 versus 21,3) e nella fascia diurna (7,5 versus 10,1).

In linea generale si conferma la più intensa rotazione cui sono sottoposte le ragazze che si prostituiscono di notte rispetto a quelle che si prostituiscono di giorno, in linea con quanto rilevato negli anni precedenti e in altri territori. Si rileva, infine, quanto lo strumento delle retate, operato dalle FF.OO. territoriali, sia meno utilizzato in orari diurni, motivando in parte un turnover meno frequente delle ragazze presenti in tali orari. I dati di turnover del 2004 ricalcano in questo caso quelli del 2002.

Lavoro svolto

Nel corso delle uscite di strada è stato svolto un lavoro di:

- ?? mappatura e rilevazione delle caratteristiche del fenomeno sul territorio
- ?? presentazione degli operatori e del progetto alle prostitute presenti
- ?? divulgazione della disponibilità delle linee telefoniche di informazione, orientamento e ascolto
- ?? distribuzione e commento di materiale informativo sanitario e sociale
- ?? distribuzione di presidi igienico - sanitari e offerta di generi di conforto
- ?? counselling a tema sanitario e sociale
- ?? accoglienza del bisogno di cura sanitaria, accompagnamento e intermediazione con i servizi
- ?? rilevazione e analisi dei bisogni
- ?? sostegno relazionale e costruzione di rapporti significativi
- ?? presentazione mirata dei percorsi di assistenza e integrazione sociale e avvio degli stessi

Analisi dei risultati

La presenza costante sulla strada e on line ha consentito di realizzare un'estesa azione di informazione e orientamento nei confronti delle tante ragazze prive di

contatti regolari con i servizi, nonché di proporre capillarmente opportunità di accompagnamento, socializzazione e integrazione.

L'impatto della proposta educativa di stampo sanitario è stato complessivamente buono e le ragazze contattate si sono dimostrate generalmente disponibili all'intervento informativo e in buona misura interessate ad accedere ai servizi sanitari territoriali.

Le ragazze che hanno chiesto di accedere ai servizi sanitari sono state **59**, precisamente:

- ?? 45 nigeriane
- ?? 7 moldove
- ?? 3 albanesi
- ?? 3 ucraine
- ?? 1 rumena

Tale gruppo equivale al 14,8% del totale delle ragazze contattate, un valore percentuale superiore al 10,3% rilevato a fine 2003.

35 delle ragazze accompagnate si prostituiscono negli orari notturni e 14 nelle ore diurne, mentre 10 sono in parte "colleghe" delle ragazze conosciute, provenienti da aree in cui non viene svolta l'attività di strada ed in parte ragazze accompagnate da uomini italiani o loro compagni stranieri che hanno contattato telefonicamente l'operatrice dell'associazione. 43 delle ragazze accompagnate hanno avuto accesso ai servizi sanitari per la prima volta nel corso di questo semestre mentre le restanti 16 erano ragazze conosciute precedentemente che hanno richiesto esami e visite di controllo, tale dato è l'importante segno di una continuità nell'accesso ai servizi, di una maggior fiducia negli operatori e di una maggior presa di coscienza dei rischi sanitari.

Tutte coloro che hanno fatto richiesta di prestazioni sanitarie sono state accompagnate ai servizi dagli operatori del progetto, ciò allo scopo di favorire la comunicazione con il personale sanitario e di rendere l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione iniziata in strada e il lavoro di prevenzione.

Le strutture sanitarie che hanno garantito l'accesso ai propri servizi ed erogato prestazioni nel corso del 2004 sono state:

- ?? l'ambulatorio Oikos di Bergamo
- ?? il Centro per le Malattie Sessualmente Trasmesse (MTS) di via B.go Palazzo a Bergamo
- ?? la Comunità Oasi Gerico di Bergamo
- ?? gli Ospedali Riuniti di Bergamo (in particolare il reparto Malattie Infettive)
- ?? l'Ospedale di Seriate

Sono state erogate complessivamente **332** prestazioni sanitarie. Precisamente:

Tipo di prestazione	Nigeriane	Est Europee	Albanesi	Totali	%
Analisi del sangue generiche	49	15	3	67	20,2%

Relazione attività 2004

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

Test MTS (HIV, epat. B e C, sifilide)	38	13	3	54	16,3%
Counselling su referti	42	13	3	58	17,5%
Esami urine	38	13		51	15,4%
Visite ginecologiche	29	7	1	37	11,1%
Ecografie	15	6		21	6,3%
Test di gravidanza	11			11	3,3%
Visite mediche di base	13			13	3,9%
Visite specialistiche	4	3		7	2,1%
Altre prestazioni	10	3		13	3,9%
Totali	249	73	10	332	100,0%

Il dato assoluto del numero di prestazione erogate nel 2004 è inferiore rispetto a quello registrato nell'anno 2003 (332 versus 426).

Le maggior difficoltà incontrate dagli operatori nel raccogliere richieste e realizzare accompagnamenti sono dovute principalmente alla condizione di grande controllo che molte ragazze sembrano vivere, legate ad un sempre più intenso lavoro di controinformazione e screditamento che i gestori del racket esercitano verso le ragazze nuove nei confronti di ogni istituzione italiana e dell'associazione La Melarancia stessa.

Complessivamente ogni ragazza accompagnata ha ricevuto, nel corso di uno o più accompagnamenti, un numero medio di 5,6 prestazioni a fronte di un 8,3 registrato nel 2003.

Alcune ragazze hanno chiesto indirizzi utili per recarsi autonomamente ai servizi vicini al luogo di residenza, ma tante restano spaventate all'idea di affrontare da sole il personale sanitario e il resto dell'utenza che vedono così diversa da loro. In particolare gli elementi che limitano la loro autonoma iniziativa in questo senso sono:

- ?? la non conoscenza dei servizi
- ?? la paura di svelare la propria condizione
- ?? l'eccessiva burocrazia/scarsa disponibilità delle strutture ad accogliere
- ?? precedenti esperienze negative
- ?? la maggior propensione dei racket a disinformare rispetto all'utilità dei servizi, vietandone spesso l'accesso.

Caratteristiche delle persone contattate

Il riscontro costante è che la gran parte delle ragazze conosciute è ancora oggi controllata da organizzazioni criminali che gestiscono la tratta di persone a scopo di sfruttamento. La maggior parte ha alle spalle storie di abusi, violenza e miseria e vive la condizione di prostituta come una fase transitoria della propria vita e risposta estrema ad un attuale stato di necessità. Il grado di consapevolezza dell'attività svolta una volta arrivate in Italia è variabile; molte sospettano o sanno di doversi prostituire, ma nessuna si aspetta la pesante situazione di sfruttamento in cui spesso verrà poi mantenuta.

Di fatto, queste ragazze vivono generalmente nel nostro Paese in condizioni di dipendenza materiale e psicologica, senza tutele, soggette a costanti ricatti, isolate

dal contesto sociale e in una quotidianità spesso degradata sotto il profilo abitativo, alimentare, relazionale e culturale.

A influire su tali situazioni si è rilevata, è in corso da ormai più di un anno, una forte attività di riassetto, redistribuzione e sostituzione di alcuni gruppi criminali che gestiscono lo sfruttamento della prostituzione sul territorio. In particolare in alcune zone il racket albanese, storicamente più coinvolto nello sfruttamento in strada di donne bianche, è stato soppiantato da nuovi gruppi di etnia rumena. Ciò determina situazioni di tensione che ricadono inevitabilmente sulla condizione delle ragazze e, in parte, sugli operatori di strada, i quali segnalano una maggior presenza su strada di protettori adibiti al controllo delle ragazze. Si registrano, in tal senso, alcuni atti di intimidazione anche nei loro confronti da parte di questi soggetti.

Nella nostra area d'intervento esistono quasi ovunque due fasce temporali di prostituzione su strada: la prima è diurna e inizia alle ore 11.00 per terminare alle 18.00, la seconda è notturna e inizia alle 21.00 per terminare alle 2.00 e oltre nel fine settimana. Può capitare che alcune ragazze, soprattutto le nigeriane, si prostituiscano sia nelle ore diurne che nelle ore notturne su territori differenti. Generalmente le ragazze che si prostituiscono di notte vivono un disagio maggiore rispetto a chi è presente di giorno, a causa del contesto particolarmente difficile e rischioso e della maggior emarginazione in cui sono relegate.

Allo scopo di tracciare un quadro il più possibile dettagliato delle caratteristiche delle ragazze incontrate sulle strade nel 2004 gli operatori hanno raccolto, nel corso dei colloqui con le ragazze, una serie di dati in merito alle loro caratteristiche anagrafiche. Ne emerge che le persone contattate sono quasi esclusivamente di sesso femminile, non si incontrano sul territorio maschi prostituiti, mentre la presenza di transessuali è meno monitorabile ed interessa prevalentemente l'area dei distretti di Bergamo e Dalmine. La modalità adottata da quest'ultime prevede l'utilizzo della propria autovettura per l'esercizio dell'attività prostituitiva (attesa dei clienti e consumo dei rapporti), ciò rende più difficoltoso il contatto da parte delle unità di strada

L'età dichiarata dalle ragazze albanesi e dell'Est europeo ricade in un range che va dalla minore età ai 35 anni. Solitamente le ragazze albanesi hanno in media qualche anno in più delle est europee tra le quali, pur essendoci alcune trentenni, è più facile incontrare ragazze molto giovani se non minorenni. Queste ultime risultano mediamente più giovani rispetto alle albanesi anche perché più stanziali sul territorio e più soggette a turnover e presenti in Italia da meno tempo. Gli arrivi più recenti sulla strada di ragazze est europee riguardano sempre più frequentemente soggetti di età molto giovane e spesso il sospetto degli operatori è quello di incontrare persone di minore età. Minore età che quasi mai viene dichiarata dalle interessate, per il timore di ritorsioni da parte di chi le controlla e le sfrutta. Per quanto riguarda le nigeriane la maggioranza afferma di avere un'età compresa tra i 21 e i 26 anni ma molte rivelano un'età minore dei 20 anni.

Le più "anziane" continuano ad essere le Sudamericane che dichiarano tutte un'età superiore ai 25 anni e in molti casi superiore ai 30. Oltre la metà delle Sudamericane intervistate sono transessuali.

La percentuale di minori è indefinita, in quanto come detto raramente una ragazza in strada afferma di avere meno di 18 anni. Considerando il dato più affidabile relativo all'età media delle ragazze accolte nelle comunità di pronto intervento, si stima che lo siano il 12% delle ragazze incontrate.

Quasi tutte le nigeriane si dichiarano nubili, mentre solo la metà delle albanesi afferma di esserlo. E' frequente, infatti, rilevare tra le ragazze albanesi un crescente numero di matrimoni celebrati con uomini italiani con lo scopo strumentale di ottenere il permesso di soggiorno. Tali matrimoni sono spesso voluti e pianificati dal racket al fine di rendere meno vulnerabili alle azioni repressive delle Forze dell'Ordine alcune ragazze ormai indissolubilmente legate al circuito criminale, a volte con ruolo di controllo e/o istruzione di ragazze nuove. In alcune occasioni tali legami finiscono, addirittura, per rendere le ragazze vittime di nuovi ricatti da parte dei mariti acquisiti.

Tra le est europee si dichiara separata, divorziata o vedova circa un terzo delle ragazze incontrate. Condizione acquisita sempre nel paese d'origine, rafforzando con ciò l'ipotesi che la condizione di donna sola, magari con figli, rappresenti nel loro Paese un fattore decisivo nel predisporre a condizioni di disagio. Si registra, a conferma di ciò, che quasi la metà delle ragazze provenienti dall'Est Europa dichiara di avere almeno un figlio in patria anche in giovane età, dato superiore a quello indicato dalle altre etnie presenti sulla strada.

Le albanesi hanno provenienza varia (Tirana, Berat, Durazzo, Fier.), le moldove, allo stesso modo, arrivano dalla capitale Chisinau, ma anche dalle zone rurali (Chaul, Balti, Orchei). Le rumene provengono prevalentemente dal sud e dall'est della Romania, mentre le Ucraine dichiarano di provenire soprattutto da Kiev. Le nigeriane arrivano tuttora in maggioranza da Benin City e Lagos, ciò trova spiegazione nel fatto che queste due megalopoli sono sede dei maggiori intrecci del traffico di donne.

La maggior parte delle albanesi vive ormai in Italia da più di due anni e la quasi totalità da almeno un anno, mentre solo il un terzo delle ragazze rumene, moldove e ucraine risiede in Italia da oltre 12 mesi.

La maggior parte delle ragazze albanesi e est europee incontrate vive a Milano o nella provincia di Bergamo e solitamente alloggiano in appartamenti o motel.

Le nigeriane risiedono abitualmente in appartamenti sovraffollati e provengono in parte da Bergamo e provincia, da Brescia e da Torino. Generalmente arrivano in treno alle stazioni ferroviarie e poi, in taxi, tramite autostop o passaggio da parte di clienti, raggiungono le "postazioni di lavoro" assegnate loro dall'organizzazione che le controlla. Solitamente Torino è il luogo in cui risiedono le ragazze che vivono in Italia da meno tempo, mentre le ragazze che si trovano nel nostro Paese da 2 o più anni tendono a frazionarsi sul territorio.

Le est europee appaiono le più acculturate, poiché molte dichiarano di aver conseguito almeno il diploma di scuola media superiore. L'interruzione degli studi da parte delle ragazze di tutte le etnie coincide in genere con l'inizio del percorso migratorio.

Generalmente le albanesi e le sudamericane possiedono buona conoscenza della lingua italiana. Solo le nigeriane che sono in Italia da tempo la padroneggiano, mentre le altre conoscono, più o meno bene, l'inglese. Con alcune ragazze provenienti

dall'Est Europa (le russe, le ucraine, le ungheresi e le bulgare) può essere molto difficile riuscire a comunicare, anche perché spesso l'inglese non fa parte del loro bagaglio culturale.

Per le ragazze rumene e moldave può essere un po' più semplice comprendere la nostra italiana.

Riguardo la cura della salute, riscontri comuni sono il rapporto carente con i servizi medici territoriali e il possesso di conoscenze incomplete e inadeguate in materia sanitaria. Poche effettuano controlli regolari del proprio stato di salute e se lo fanno si rivolgono in genere a medici privati o a persone indicate dal Racket, specie quando si tratta di nigeriane. In caso di estrema necessità si recano al pronto soccorso di un ospedale, limitandosi alla gestione dell'emergenza. Nelle situazioni di maggior sfruttamento e coercizione è usuale, da parte del racket, indurre ragazze a prostituirsi nel corso di una gravidanza o durante il periodo mestruale, esponendole di fatto a maggiori rischi sanitari. La condizione di emarginazione e il turn over cui molte sono sottoposte non favoriscono certo la fruibilità dei servizi e soltanto chi è in contatto con noi da tempo ha imparato ad accedervi autonomamente.

Rispetto al passato, sembra aumentare il numero di clienti o amici disponibili ad accompagnare a visite e controlli ragazze a cui sono particolarmente affezionati o interessati. In alcuni casi sono loro stessi a contattare gli operatori della LULE o ad orientarle a medici privati di loro conoscenza. Non sempre l'interessamento di questi uomini è gratuito.

Tutte le ragazze dichiarano di usare abitualmente il profilattico nei rapporti con i clienti, tuttavia sottolineano che la richiesta di rapporti senza preservativo è elevata e che le cifre offerte sono considerevoli. Spesso sono loro stesse a paventare al cliente i rischi per la salute, ma non sempre sono convincenti ed il cliente preferisce orientare la sua richiesta altrove. D'altro canto quasi nessuna utilizza forme di protezione nel rapporto col partner abituale, il che è causa delle frequenti gravidanze indesiderate.

Frequente è la segnalazione di aggressioni ai loro danni, in genere sono clienti dall'apparenza insospettabile a compiere furti e atti di violenza, episodi che generano forte turbamento, oltre a lasciare spesso evidenti segni fisici. In alcune aree, come sul distretto di Dalmine, la segnalazione di episodi di questo genere è più frequente, e finisce a volte in tragedia. Nel corso del 2004 una ragazza albanese ed una transessuale brasiliana hanno perso la vita a seguito di un'aggressione.

A loro volta alcune ragazze manifestano comportamenti particolarmente aggressivi e anomali, tali da far ipotizzare disturbi psichici più o meno latenti.

In merito all'assunzione di alcool e droghe il nostro riscontro è che sia in crescita sulla strada il numero di ragazze in stato di ebbrezza o prive di lucidità; ciò avviene esclusivamente di notte e riguarda in particolare chi proviene dai Paesi dell'ex URSS e, più raramente, ragazze africane.

Tra le ragazze albanesi e dell'Est è molto diffuso il vizio del fumo. Il possesso di un telefono cellulare è un fatto comune indipendentemente dall'etnia, viene utilizzato per fissare gli appuntamenti con i clienti abituali e costituisce uno strumento di controllo da parte degli sfruttatori.

La condizione giuridica è varia e comprende: chi è completamente priva di documenti d'identità (la maggior parte delle ragazze nigeriane), chi dispone solo del passaporto, chi è in attesa di regolarizzazione e chi è in possesso da tempo del permesso di soggiorno. Attualmente sono regolarizzate la maggioranza delle donne sudamericane e una crescente percentuale di ragazze albanesi.

In merito alla recente evoluzione del fenomeno sulle strade si evidenzia che l'azione repressiva da parte delle Forze dell'Ordine nei confronti dell'immigrazione clandestina, nel corso del 2003, è rimasta intesa, anche se a periodi alterni, sulla maggior parte delle aree operative.

Le ragazze prostitute di strada, essendo tuttora in molti casi ancora irregolari o clandestine, oltretutto estremamente visibili e facilmente raggiungibili, hanno subito nel corso di tali azioni un numero elevato e frequente di controlli. Le conseguenze principali di queste azioni di polizia sono state: l'aumento del turn over sulle strade, lo spostamento dell'esercizio della prostituzione in luoghi chiusi (night club, priveè, appartamenti), l'invio ai Centri di Permanenza Temporanea (CPT) ed i rimpatri. Relativamente a questi ultimi due eventi si segnala che, nel corso delle azioni di controllo eseguite dalle Forze dell'Ordine, l'accertamento della condizione di clandestinità determina il trattenimento presso i CPT fino ad un massimo di due mesi e può condurre a rimpatri coatti. Nel caso di ragazze dell'est europeo, specie moldove ed ucraine, si è notato che tale trattenimento ha portato spesso ad un rilascio, con emissione del decreto di espulsione, ma senza accompagnamento alla frontiera. Nel caso di ragazze albanesi e nigeriane, invece, le Forze dell'Ordine hanno provveduto in alcuni casi, in seguito all'emissione del decreto di espulsione, al rimpatrio coatto nel Paese di origine, spesso senza nessun passaggio temporaneo all'interno dei CPT.

Si evidenzia che il rimpatrio eseguito in maniera coatta determina conseguenze che si ripercuotono principalmente sulle singole ragazze e raramente sui gestori del racket. Infatti, per lo sfruttatore il rimpatrio della ragazza può significare una momentanea riduzione di reddito, in attesa che la stessa ragazza sia ricondotta in Italia o di poterne acquistare un'altra, mentre per la ragazza il rimpatrio può significare ricadere nelle mani di altri trafficanti, solitamente appostati nei pochi e conosciuti luoghi di sbarco, oppure l'emarginazione sociale in quanto ex prostituta, riconosciuta come tale al rientro.

Altro elemento che però non desta ormai particolari preoccupazioni tra le ragazze è il rischio del carcere nel caso vengano fermate dalle Forze dell'Ordine in un momento successivo all'emissione del decreto di espulsione. Infatti, la normativa prevede fino a un massimo di 1 anno di reclusione per un clandestino che non si affretti a lasciare il territorio dello Stato italiano entro i 5 giorni successivi all'emissione del decreto di espulsione. Di fatto tale norma viene applicata molto raramente dalle Forze dell'Ordine territoriali, che in alcuni casi quando possibile ricorrono all'invio nei CPT trattenendo la ragazza 60 giorni.

La presenza di clienti-amici in strada è sempre più visibile e spesso gli operatori entrano in contatto con queste figure. Il contatto può avvenire attraverso le ragazze stesse o, come più spesso accade, quando ricercato dall'uomo stesso attraverso il cellulare dell'operatore o il numero verde). Questi spesso cercano di aiutare le

ragazze conosciute, altri invece intrecciano relazioni ambigue anche con gli sfruttatori delle stesse ragazze, finendo per favorire il lavoro del racket. Il lavoro delle unità di strada con queste figure, spesso ambigue, è sempre più significativo e degno di considerazione sia quando è intesa come variabile generica insita nel contesto di intervento sia quando diventa una figura potenzialmente utile alla ragazza per avviare un percorso di fuoriuscita.

ATTIVITÀ DI PRONTO INTERVENTO

L'attività di pronto intervento viene attuata dall'associazione LULE, dal Centro Accoglienza Segnavia dei Padri Somaschi e dalla Caritas Diocesana tramite la gestione di servizi finalizzati a sostenere e orientare i percorsi di fuga dallo sfruttamento delle donne e minori che chiedono di uscire dal circuito della tratta facendo riferimento ai programmi di integrazione sociale previsti dall'articolo 18 del D. Lgs. 286/98.

Tali programmi prevedono la concessione del permesso di soggiorno e l'opportunità fruire di interventi rivolti all'integrazione sociale per coloro per le quali "siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento ed emergano concreti pericoli per l'incolumità". I servizi disponibili comprendono specifiche comunità protette opportunamente dislocate in punti diversi del territorio regionale.

Obiettivi

- ?? Gestire accoglienze di emergenza in ambienti tutelati e protetti
- ?? Verificare le motivazioni e la sussistenza dei requisiti per aderire ai programmi di protezione sociale ex art. 18 del D. Lgs. 286/98
- ?? Avviare programmi di protezione sociale o rimpatri assistiti

Metodologia

L'accesso alle strutture di pronto intervento avviene a partire da condizioni diverse. La richiesta di accoglienza può essere formulata direttamente dalla donna sulla strada agli operatori delle unità mobili, può venire dalle Forze dell'Ordine, dai servizi sociali degli Enti Locali, da altre associazioni o Enti che si occupano di vittime della tratta o, infine, dai cosiddetti "clienti salvatori", che chiedono aiuto nel gestire la persona sottratta alla condizione di sfruttamento. L'indirizzo delle comunità è normalmente mantenuto segreto e non viene rivelato ad altri che non siano operatori o collaboratori dell'associazione LULE. L'accoglienza ha una durata media di 15 giorni e permette di dare la prima risposta alla domanda di percorsi di uscita dalla tratta, consentendo l'avvio dei programmi di protezione sociale. In merito ai criteri di

accesso vengono accolte persone di età compresa tra i 14 e i 35 anni, senza distinzioni di nazionalità e previo colloquio con l'assistente sociale responsabile della struttura.

Nei pronto intervento si offre protezione, vitto, alloggio, assistenza sanitaria e psicologica, sostegno relazionale, attività di alfabetizzazione, ripristino o mantenimento dei contatti con la famiglia d'origine, supporto all'eventuale denuncia, nonché l'orientamento ad un percorso di integrazione sociale, l'avvio dello stesso oppure il rientro assistito nel Paese di origine ed infine la valutazione e l'identificazione della struttura in cui la persona potrà proseguire il programma. L'accoglienza nei pronto intervento rappresenta un momento delicato di filtro e di verifica motivazionale, poiché essa può determinare l'avvio del percorso di integrazione come pure il ritorno sulla strada, per questo motivo l'impegno degli operatori in quest'attività è particolarmente incisivo ed è garantita nelle strutture la presenza di un'educatrice 24 ore su 24.

Alla persona accolta è assicurato il tempo e lo spazio per un'opportuna pausa di riflessione rispetto alla scelta di fuga dal circuito di sfruttamento e alla prospettiva di un reinserimento sociale, perciò è compito degli operatori: sondare la profondità della motivazione all'avvio di un percorso sociale, valutare lo stato di rischio e la necessità di protezione, verificare le condizioni di salute della persona, far recuperare un normale ritmo circadiano, rafforzare le capacità di cura di sé e del proprio spazio personale, coinvolgere nella gestione della quotidianità, compiere un'osservazione socio - educativa rispetto alle problematiche individuali e alle dinamiche di gruppo.

In merito all'intervento diretto sulla persona, la metodologia principale è l'instaurazione di una relazione significativa con le educatrici per dare spazio ai bisogni dell'ascolto, dell'accettazione e del sostegno e per la verifica delle scelte fatte e l'orientamento futuro. Particolare attenzione viene posta sugli aspetti culturali, poiché la cultura e la società di provenienza sono parte integrante dell'identità della persona e sono fondamentali nel processo diagnostico e nella costruzione dei progetti individuali. Successivamente si stimola l'espressione soggettiva di motivazioni, intenzioni, desideri, aspettative in modo da individuare e progettare comunemente il passaggio verso il reinserimento. Ove se ne faccia richiesta e si valuti opportuno, si aiuta a ristabilire e mantenere i contatti con le famiglie di origine. Al percorso di sostegno relazionale viene affiancato un percorso sanitario di screening e verifica delle condizioni di salute.

L'intervento si completa con azioni di informazione e accompagnamento rispetto ai percorsi di integrazione sociale. Per ogni ragazza accolta le educatrici compilano una griglia di osservazione appositamente approntata contenente elementi socio - psico - pedagogici. Il materiale raccolto è la base per la relazione finale inviata alla comunità di accoglienza in cui la ragazza proseguirà il proprio percorso di integrazione sociale.

All'interno dei pronto intervento le ospiti collaborano alla gestione della casa sperimentando in tal modo le proprie competenze in ambito domestico, nonché la fedeltà ai compiti assegnati. Nei limiti della sicurezza personale e delle strutture, è data la possibilità di sperimentare occasioni di svago riferite alla vita "normale" delle

ragazze loro coetanee, quali: uscite al cinema, gite in campagna ed aggregazioni con i volontari o gruppi di giovani.

Poiché sperimentare fiducia e protezione rappresenta per molte delle donne e minori vittime della tratta la condizione per denunciare i propri sfruttatori e in considerazione del ruolo importante delle Forze dell'ordine nell'avviare il percorso di regolarizzazione della persona accolta, l'attività è realizzata prevedendo una stretta connessione con le reti di tutela dell'ordine e della sicurezza.

Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento e incontri di supervisione.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- ?? 7 educatori/educatrici professionali
- ?? 2 religiose
- ?? 1 mediatrice culturale rumena
- ?? 5 tirocinanti delle scuole di formazione per operatori sociali
- ?? Volontari qualificati per azioni di supporto
- ?? 2 supervisori psicologi

Risorse strumentali:

- ?? sedi per i colloqui
- ?? 3 comunità di pronto intervento localizzate rispettivamente a Bergamo, a Milano, e nell'hinterland di Milano

Analisi dei risultati

Nel corso del 2004 24 ragazze, di cui 18 che si prostituivano nell'area della Provincia di Bergamo, hanno avviato percorsi d'uscita dalla prostituzione, precisamente si è trattato di 15 rumene, 5 nigeriane, 1 brasiliana, 1 moldova, 1 della Repubblica Ceca, 1 ucraina.

9 di loro erano minorenni, di queste: 1 è stata inserita in comunità e sta proseguendo il percorso di integrazione sociale, 6 di loro sono fuggite dal pronto intervento, 2 hanno chiesto un rimpatrio assistito.

17 ragazze sono state indirizzate al percorso di protezione sociale dalle Forze dell'Ordine, 6 dalle unità di strada dell'associazione La Melarancia, 1 da amici/clienti.

16 hanno sporto denuncia nei confronti dei propri sfruttatori.

Al 31 dicembre 2004: 8 ragazze stanno proseguendo il percorso di integrazione sociale, 6 hanno chiesto un rimpatrio assistito e sono rientrate volontariamente nel proprio Paese, 10 hanno interrotto il percorso.

ATTIVITÀ DI PRIMA ACCOGLIENZA

L'attività di prima accoglienza è coordinata dall'associazione LULE ed è realizzata all'interno di comunità accreditate per compiere i percorsi di protezione sociale. Le comunità di prima accoglienza sono il luogo in cui le ragazze prendono definitivamente le distanze dall'esperienza passata, cominciano a pensare a sé e al proprio futuro, a sperimentare fiducia e, quindi, a fidarsi e ad affidarsi per costruire,

Relazione attività 2004

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

con l'accompagnamento degli operatori, un progetto individuale in funzione delle proprie capacità e risorse.

Obiettivi

- ?? Garantire sicurezza e protezione
- ?? Provvedere al recupero dello status di cittadinanza (recupero od ottenimento dei documenti di identità e del permesso di soggiorno)
- ?? Favorire l'emersione delle risorse e capacità già in possesso della persona e individuare le dimensioni più deboli orientandone il sostegno
- ?? Sostenere la costruzione di relazioni positive all'interno e all'esterno della comunità
- ?? Consentire l'accesso alla formazione professionale e al lavoro
- ?? Aiutare nella riprogettazione del proprio futuro

Metodologia e articolazione

L'ingresso nelle comunità di prima accoglienza avviene generalmente a partire da una struttura di pronto intervento, previo colloquio con le coordinatrici. Al loro interno è garantita la presenza di operatrici 24 ore su 24. La metodologia adottata si basa sul rafforzamento del processo di autodeterminazione delle donne, nel rispetto delle scelte che le donne stesse intendono compiere, aiutandole a confrontarsi con la loro storia e con i vincoli e le risorse che la nostra società propone. Essa intende essere rispettosa delle diversità culturali e personali, facilitando comunque il confronto e la convivenza fra diverse etnie. Il percorso comunitario è articolato in tre periodi.

Osservazione tramite:

- ?? colloqui individuali di orientamento e sostegno nelle scelte progettuali personali
- ?? ricerca e ripresa dei contatti con la famiglia d'origine, se possibile e opportuno
- ?? consulenza legale e accompagnamento nel percorso della denuncia e nel successivo iter giudiziario

Costruzione del progetto individuale tramite:

- ?? colloqui di sostegno educativo e psicologico
- ?? ri-appropriazione dei normali ritmi di vita e di una regolare scansione dei tempi nella giornata: aiuto e gestione quotidiana della casa, piccoli lavori manuali e aiuto nelle faccende domestiche
- ?? formazione professionale e tirocini lavorativi
- ?? orientamento al lavoro e ricerca di opportunità concrete
- ?? organizzazione del tempo libero, anche favorendo la partecipazione a gruppi esterni (sportivi, canori, ecc.)
- ?? costruzione di reti sociali

Preparazione all'uscita dalla comunità tramite:

- ?? percorsi finalizzati all'autonomia
- ?? gestione delle risorse economiche
- ?? ricerca personalizzata di altri luoghi di vita in cui le ragazze si gestiscano autonomamente
- ?? preparazione ad un eventuale rientro in patria, qualora sia richiesto dalla ragazza

La costruzione del percorso sopra descritto richiede un tempo variabile da 6 a 12 mesi. I tempi sono comunque flessibili in funzione del progetto individuale e possono

dipendere dalle caratteristiche personali della ragazza, dalla possibilità di ottenere in tempi relativamente brevi il permesso di soggiorno e i documenti di identità, dalle risorse disponibili sul mercato del lavoro.

Risorse impiegate

?? comunità in rete con il progetto "Voci di donne"

Risultati ottenuti

Al 31 dicembre del 2004 8 ragazze stanno proseguendo il percorso di integrazione sociale all'interno delle comunità in rete con il progetto "Voci di donne".

ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

Questa attività viene attuata dalla Caritas diocesana di Bergamo tramite una specifica comunità di accoglienza in grado di ospitare fino a 7 ragazze, oltre che dall'associazione LULE in due appartamenti localizzati nella Provincia di Milano.

L'attività è finalizzata a promuovere l'integrazione sociale e lavorativa di coloro che stanno realizzando programmi di protezione sociale e passano dalla prima accoglienza ad una fase di sostanziale autonomia.

Obiettivi

- ?? Sperimentazione ed acquisizione di autonomia personale ed economica
- ?? Inserimento lavorativo
- ?? Integrazione socio-culturale
- ?? Autonomia abitativa

Metodologia

All'attività di integrazione territoriale hanno accesso ragazze in possesso di permesso di soggiorno o in procinto di ottenerlo che dimostrino di aver maturato con consapevolezza la scelta del reinserimento socio - lavorativo e di possedere capacità di gestione autonoma di sé. Essa è realizzata tramite il compimento di programmi individuali che prevedono l'accoglienza nella comunità semi - autogestita della Caritas, l'orientamento al lavoro, percorsi di formazione professionale e l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e alla piena integrazione sociale.

L'attività prende avvio con colloqui individuali attraverso cui si definiscono i progetti personalizzati di inserimento sociale e lavorativo, progetti elaborati in modo tale che gli obiettivi siano comunemente concordati e che sono poi avviati e gestiti con l'accompagnamento dell'équipe educativa. Segue un'attività di orientamento che è finalizzata a verificare le capacità, le attitudini, le aspirazioni e le potenzialità delle utenti e ad incrociarle con le reali possibilità offerte dal mercato del lavoro.

Alle ragazze accolte viene insegnato a cercare autonomamente lavoro accompagnandole nella ricerca operativa e offrendo elementi di conoscenza sulle caratteristiche del mercato del lavoro locale, sulla normativa del lavoro e sulle tecniche di ricerca. In particolare sono aiutate nell'inviare inserzioni ai giornali, nel rispondere alle inserzioni, nell'inviare domande e curriculum, nella ricerca telefonica.

All'interno delle comunità le ospiti sono impegnate nella gestione autonoma della casa sotto la supervisione delle religiose e delle educatrici che garantiscono la loro presenza per alcune ore nell'arco della giornata. Le operatrici seguono anche la gestione delle pratiche amministrative e legali, quali i rinnovi dei permessi di soggiorno presso la Questura provinciale, gli eventuali riconoscimenti dei titoli di studio acquisiti nel proprio Paese d'origine, l'acquisizione di passaporti e documenti di identità, a completamento di quanto avviato dalle realtà di invio e con il loro supporto.

Per le ragazze accolte si prevedono, inoltre, lezioni di approfondimento della lingua e della cultura italiana e l'inserimento in attività socializzanti, ricreative e sportive che favoriscano la costruzione di una rete di relazioni di secondo livello.

L'azione finale è l'accompagnamento ad una autonomia abitativa. Le ragazze vengono sostenute nella ricerca di un alloggio, generalmente in condivisione con altre compagne che abbiano compiuto il medesimo percorso.

La permanenza media prevista nelle case è di circa 6 mesi, ma l'ostacolo maggiore al raggiungimento della completa autonomia è proprio il reperimento di un alloggio.

Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento e incontri di supervisione.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- ?? 1 coordinatrice assistente sociale
- ?? 3 educatrici
- ?? 3 religiose

Risorse strumentali:

- ?? 3 comunità di accoglienza semi - autogestite

Analisi dei risultati

Nel corso del 2004 le ragazze accompagnate all'integrazione socio lavorativa sono state 5, precisamente: 2 moldove, 1 nigeriane, 1 rumena e 1 albanese. Tutte provenivano da una comunità di prima accoglienza.

Tutte le ragazze hanno avviato un percorso in autonomia abitativa, ed hanno usufruito di un accompagnamento all'inserimento lavorativo che ha tenuto conto della formazione professionale, delle aspirazioni e attitudini e delle risorse messe a disposizione dal mondo del lavoro. Le ragazze sono state inserite direttamente nel mercato del lavoro locale e le mansioni che ricoprono sono quelle di operaia. Una di loro ha ottenuto la licenza elementare, mentre le altre possiedono la licenza di scuola media inferiore o superiore.

Le ragazze hanno partecipato alle attività socializzanti previste, ai colloqui di gruppo ed hanno potuto usufruire di consulenze educative individuali.

Le operatrici hanno svolto regolarmente colloqui con ogni ragazza per aiutarla a elaborare e costruire il proprio progetto personale. Con l'esempio e il confronto quotidiano si è cercato di accrescere l'autostima e il desiderio di benessere personale,

si sono trasmesse delle regole di convivenza nella casa e si è favorita la definizione autonoma dei turni per la gestione della stessa.

Si è insistito molto sulla gestione del denaro e delle risorse personali, vista la difficoltà a valorizzare ed utilizzare i soldi guadagnati, e si sono affiancate le ragazze nel ricostruire i rapporti con le famiglie di origine, in alcuni casi quasi completamente persi. Con l'osservazione e l'annotazione sulla scheda personale si è verificato il grado di cura di sé, dei propri oggetti e della casa, la motivazione e l'impegno nel seguire il proprio progetto personale, la maggiore consapevolezza e soddisfazione di sé, il raggiungimento di un buon grado di autonomia.

Tutte le ragazze sono in possesso del permesso di soggiorno per motivi umanitari ex art. 18 D. Lgs. 268/98 ottenuto in seguito alla denuncia dei propri trafficanti. Esse possiedono inoltre il passaporto, strumento importante per garantire la trasformazione di tale permesso in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

NUMERO VERDE NAZIONALE CONTRO LA TRATTA

L'associazione LULE, su incarico della Provincia di Milano, gestisce il Punto Rete lombardo del Numero Verde Nazionale contro la tratta, iniziativa coordinata dal Dipartimento per le Pari Opportunità e rivolta ad offrire informazione e orientamento in merito ai programmi di integrazione sociale ex art. 18 D. Lgs. 286/98, nonché sostegno e tutela a favore delle vittime della tratta, intervenendo per l'avvio dei programmi stessi.

Il servizio è stato attivato nel mese di luglio 2000 e garantisce una risposta 24 ore su 24 alle telefonate di richiesta di informazione e di aiuto, permettendo di coordinare da un unico centro regionale le azioni di risposta.

Risorse impiegate

Risorse umane:

2 assistenti sociali italiane

1 educatrice italiana

1 educatrice rumena

Risorse strumentali:

1 postazione telefonica dedicata

1 dotazione informatica completa

Chiamate e interventi

Dall'attivazione del servizio al 31 gennaio 2004 sono state ricevute complessivamente 1355 chiamate, di cui il 52% da donne in condizioni di abuso, il 30% da uomini coinvolti in relazioni con donne vittime di sfruttamento, il restante 18% da operatori di istituzioni e servizi che chiedevano consulenza in merito ai percorsi di protezione sociale ex art. 18 D. Lgs. 286/98. Nel corso del 2004 si rileva un incremento delle chiamate effettuate da operatori sociali, sanitari e di sicurezza (78), mentre si registra una sensibile riduzione delle chiamate effettuate da uomini (43), rimane alto il numero delle chiamate inoltrate direttamente da donne (72).

La media giornaliera è pari a 1 telefonata circa, il picco di chiamate si è avuto in corrispondenza degli spot pubblicitari del Numero Verde trasmessi dai network nazionali.

Le principali nazioni di provenienza delle donne che hanno chiamato il Numero Verde sono state la Nigeria e l'Albania (rispettivamente 268 e 84 donne chiamanti). Nell'ultimo anno si registra un decremento delle chiamate inoltrate dalle donne dell'est, compresa l'Albania, mentre rimane alto il numero delle chiamate ricevute da uomini e donne italiani in qualità di clienti o amici delle vittime, ma anche di semplici cittadini.

Le chiamate provengono da tutte le province della regione Lombardia ma a volte anche da fuori regione, nel corso del 2004 soprattutto dalla provincia di Milano (61), Brescia (19), Como e Cremona (11).

I tipi di richieste rivolte sono state:

- ☒ ascolto
- ☒ informazioni sui documenti e i permessi di soggiorno
- ☒ informazioni sui programmi di integrazione sociale
- ☒ indirizzi e informazioni sui servizi territoriali
- ☒ accoglienza e protezione
- ☒ avvio di un percorso di integrazione sociale
- ☒ opportunità di lavoro
- ☒ alloggio

Le risposte offerte:

- ☒ ascolto, counselling
- ☒ informazioni sui documenti e i permessi di soggiorno
- ☒ informazioni sui programmi di assistenza e integrazione sociale
- ☒ indirizzi e informazioni sui servizi territoriali
- ☒ invio a servizi territoriali
- ☒ avvio all'accoglienza in strutture di pronto intervento
- ☒ invito a richiamare il Numero Verde

Gli esiti degli interventi sono stati:

- ☒ l'avvio di 48 percorsi di integrazione sociale ex art. 18 (di cui 5 nell'ultimo anno)
- ☒ 3 rimpatri assistiti

ATTIVITA' CULTURALE

L'attività culturale è finalizzata a informare e sensibilizzare la comunità locale sulle problematiche della prostituzione e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Viene realizzata attraverso: l'organizzazione di incontri e convegni pubblici e nelle scuole, il coinvolgimento degli organi di comunicazione, la pubblicazione di ricerche e la gestione di corsi di formazione.

È gestita congiuntamente da associazione LULE, associazione La Melarancia e Caritas diocesana, poiché tutte le realtà territoriali attive a favore delle donne vittime di tratta ritengono di fondamentale importanza far conoscere i termini del fenomeno per attivare un reale e concreto cambiamento sociale.

Incontri pubblici e nelle scuole

Nel corso dell'anno sono stati organizzati:

- ?? maggio, Bergamo: partecipazione ad un dibattito televisivo nel corso della trasmissione "Linea diretta", in onda dagli studi di Bergamo TV
- ?? giugno, Mariano (BG): serata di sensibilizzazione con 20 giovani dell'Distretto di Dalmine all'oratorio di Mariano
- ?? giugno, Torre Boldone (BG): incontro formativo per volontari tenutosi presso la sede dell'Associazione La Melarancia con Don Fulvio, missionario in Nigeria nella provincia di Lagos luogo di provenienza di molte donne e minori vittime di tratta e sfruttamento sessuale
- ?? ottobre, Bergamo: incontro formativo organizzato dalla CGIL rivolto alla figura del delegato sociale all'interno delle aziende
- ?? dicembre, Milano: partecipazione al convegno regionale promosso dalle ASL per la presentazione dei risultati ottenuti con i progetti triennali sulla prevenzione all'HIV ed alle malattie sessualmente trasmissibili (progetto Client Point)

In termini di incontri nelle scuole le iniziative gestite nel corso del 2004 sono state le seguenti:

- ~~///~~ Bergamo, gennaio: 2 classi quinte dell'Istituto Galli
- ~~///~~ Bergamo, gennaio: 3 classi quinte dell'Istituto Galli
- ~~///~~ Bergamo, febbraio: 4 classi quinte del Liceo di Presezzo
- ~~///~~ Bergamo, febbraio: 3 classi quinte del Liceo di Presezzo
- ~~///~~ Bergamo, marzo: 3 classi quinte dell'Istituto Caniana
- ~~///~~ Bergamo, marzo: 3 classi quinte dell'Istituto Caniana
- ~~///~~ Bergamo, marzo: 3 classi quinte dell'Istituto Lussana
- ~~///~~ Bergamo, marzo: 2 classi quinte dell'Istituto Lussana
- ~~///~~ Bergamo, marzo: 2 classi quinte del Liceo Scientifico Mascheroni
- ~~///~~ Bergamo, novembre: 2 classi quinte dell'Istituto Caniana
- ~~///~~ Bergamo, novembre: 3 classi quinte dell'Istituto Caniana
- ~~///~~ Bergamo, dicembre: 1 classe quinta del Liceo Scientifico Mascheroni
- ~~///~~ Bergamo, dicembre: 3 classi quinte dell'Istituto V. Emanuele
- ~~///~~ Bergamo, dicembre: 3 classi quinte dell'Istituto V. Emanuele
- ~~///~~ Bergamo, dicembre: 2 classi terze e 2 classi quinte dell'Istituto Pesenti
- ~~///~~ Bergamo, dicembre: 2 classi quinte dell'Istituto Caniana
- ~~///~~ Bergamo, dicembre: 2 classi quinte dell'Istituto Caniana

Nel 2004 sono stati organizzati complessivamente **5** incontri pubblici e **17** incontri nelle scuole nel corso dei quali si è avuto uno scambio diretto sui temi della prostituzione e della tratta con circa 1.000 persone.

Si evidenzia che, dal settembre 2003, a seguito all'approvazione del progetto "Chi ha paura del lupo cattivo?" da parte della ASL di Bergamo, gli operatori e i volontari delle Associazioni LULE e La Melarancia hanno esteso il lavoro di sensibilizzazione negli istituti scolastici superiori, impegnandosi a realizzare un totale di 30 incontri in 2 anni.

Corso di formazione

Durante il 2004 è stato gestito un corso di formazione per volontari.

Relazione attività 2004

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

Il corso, rivolto a nuovi volontari, è stato realizzato presso la sede dell'Associazione La Melarancia nel mese di novembre. La strutturazione del corso è prevista l'organizzazione di 4 incontri a cadenza settimanale, all'interno dei quali si sono affrontati diversi argomenti allo scopo di permettere un approfondimento delle conoscenze della prostituzione di strada e della tratta e di preparare volontari impegnati nell'attività di strada. Al corso hanno partecipato 7 persone, spesso già coinvolte in attività di volontariato, professionalmente impegnate in servizi socio-sanitari o studenti di scuole professionali ad indirizzo sociale. La loro motivazione alla partecipazione è stata, oltre alla volontà di un approfondimento culturale, la possibilità di contribuire alle attività svolte da La Melarancia con le unità di strada sul territorio. Per questi ultimi è stato previsto: un follow up a fine corso, un tirocinio pratico, un successivo colloquio di verifica e l'eventuale inserimento nelle attività, affiancati da un operatore.

La presente relazione è stata curata da:
Associazione LULE onlus
Associazione La Melarancia onlus
Caritas Diocesana di Bergamo